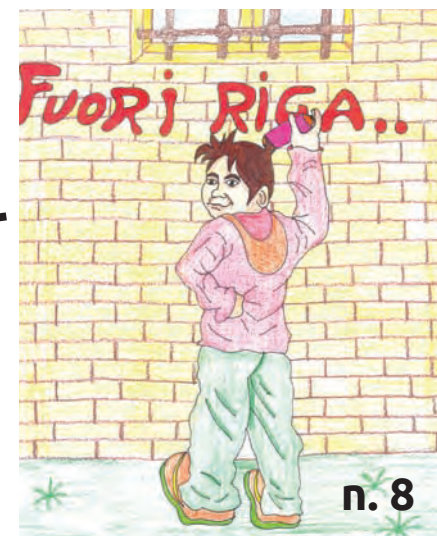


Fuori riga

aprile 2013

Periodico della Casa circondariale Montacuto di Ancona



L'odore dei soldi



Il denaro visto da qui

L'Italia, l'Europa e gran parte dei paesi industrializzati sono in crisi economica. E, come tutti, anche noi in carcere la soffriamo. Ma ci sono delle grandi differenze. La crisi è per la maggior parte economica: i soldi non bastano più per arrivare a fine mese, un terzo delle famiglie risente della povertà. Il 60% dei detenuti è di fatto povero e non ha un minimo reddito, non ha altro che quello che passa l'amministrazione. In media una coperta, due lenzuola strausate, due o tre rotoli di carta igienica, e una saponetta al mese, uno spazzolino da denti ed un dentifricio, oltre al pranzo e alla cena. Al contrario di quello che accade fuori dove una persona può arrangiarsi per guadagnare qualcosa anche quando non ha un lavoro regolare, il detenuto povero non può guadagnare denaro extra per le sue spese, semplicemente non può fare spese. Non può comprarsi il bagno schiuma, le lamette, il caffè, un paio di scarpe, né di ciabatte per la doccia. Non può avere soldi e quindi neppure una dignità. Quella che aveva quando è entrato in carcere svanisce quando deve vivere della rara carità altrui: quella degli altri detenuti che dividono quel poco che hanno. Raramente si incontra un ricco in carcere, i ricchi anche se commettono un reato è difficile che scontino una pena da detenuti comuni. I soldi in carcere fanno la differenza molto di più che fuori. Chi non ne ha si ritrova spesso spento nel desiderio di affrontare le giornate e a volte la vita stessa. Sono detenuti che passano giornate intere a letto e si alzano solo per mangiare ed andare al bagno, aspettano l'arrivo del carrello dell'infermeria per farsi dare un poco di gocce di tranquillanti che li aiuti a dormire ed a non pensare. Sì tranquillanti, una delle poche cose che vengono

distribuite in grandi quantità tramite il servizio sanitario ed il Ser.T. Molto differente è per quelle persone che, pur essendo detenute, vengono aiutate dai propri familiari che dalla libertà gli portano dei pacchi di viveri ed indumenti, "sempre contenuti nel peso e nella qualità permessa", e che gli caricano qualche soldo per fare un po' di spesa. In quel caso possono sopravvivere discretamente spendendo tra i 30 ed i 50 euro a settimana. E sì, stare in carcere costa, costa ai cittadini tutti, lo Stato spende centinaia di milioni ogni anno per mantenere miseramente 70.000 detenuti, poi quando la pena sarà terminata chiederà all'ex detenuto di pagare le proprie spese di detenzione, spese che si vanno ad aggiungere ai soldi che il detenuto "che poteva" ha già speso per mantenersi dignitosamente in carcere. Chi non paga riceve la classica cartella esattoriale di qualsiasi altro debitore e viene costretto previo pignoramento dei beni posseduti. Per coloro che da detenuti definitivi scontano la condanna ed hanno la fortuna di lavorare all'interno del carcere, pochi in verità, queste spese gli vengono detratte mensilmente dallo stipendio. Insomma anche per essere detenuto ci vogliono i soldi e la maggior parte di noi non ne ha, altrimenti non avrebbe commesso dei reati. Si perché all'origine della maggior parte dei reati ci sono i soldi, soldi per combattere la povertà, soldi per migliorare la propria posizione sociale, soldi per la droga e spesso perché la difficoltà di trovare un lavoro è maggiore della difficoltà del commettere il reato. Qui non giudichiamo se sia giusto o no, giudichiamo l'importanza che un individuo dà al denaro, o per meglio dire,

quanto il denaro è importante per ogni persona, sia libera che detenuta. I soldi non smettono mai di essere vitali alla sopravvivenza della gente e qui in carcere come fuori sono una necessità. L'essere umano dà un valore esagerato al denaro, ne fa una questione di vita o di morte, c'è chi arriva ad uccidere per soldi. Ci sono stati casi di omicidi per poter incassare un'eredità ed altri migliaia di casi li racconta la storia che parla di guerre combattute in nome del dio denaro. Forse è vero che il denaro è una maledizione, ma è vita. I soldi non fanno la felicità, ma ti ci avvicinano molto. Il denaro delle quaranta persone più ricche del mondo basterebbe a sfamare tutto il terzo mondo. Ecco, questa è l'importanza del denaro ed anche per noi detenuti, che non lo vediamo avendo un conto corrente su cui si scalano le spese che facciamo, ha una importanza vitale che fa la differenza tra l'essere poveri e disastri e l'essere autosufficienti. Sembrerà una stupidagine, ma il detenuto ha un alto costo sia per i cittadini che per la sua famiglia e non ha la possibilità di produrre nulla. I vari progetti lavorativi sono ostacolati dalla mancanza di fondi per metterli in pratica. Esiste anche un progetto ed una legge sulla giustizia riparativa per cui un condannato deve mettere la sua mano d'opera al servizio dello Stato e della società per riparare al danno causato. Ma anche questa legge non viene messa in pratica per una carenza di personale e perché mancano finanziamenti e fondi. Come si vede il detenuto è legato al denaro, o per meglio dire alla mancanza di denaro, quanto qualsiasi altro cittadino e per questo soffre la crisi come tutti.

La redazione

tra queste pagine



Il denaro dietro le sbarre
Tra spesa, peculio ed esigenze



Lasciatele stare
La violenza sulle donne



Bellezza possibile
Arte, musica e teatro a Montacuto

L'economia dietro le sbarre va da 0 a 50 euro a settimana

Tariffe da cella

disponibilità economica	prodotti acquistabili
euro 10-15	caffè economico, zuccheri, gas, aglio, cipolla, patate, polpa di pomodoro, olio semi, saponette, tabacco e cartine.
euro 25-50	tabacco e cartine, sigarette, pasta, pomodori, carne per sughi, uova, dentifricio spazzolino, biscotti, prodotti igiene personale;
euro 50-100	rasoi Match 3, deodorante, collutorio, crema corpo, forchette plastica, acqua minerale, coca-cola, olio di oliva, yogurt, merendine, cioccolata, parmigiano, prodotti igiene cella.
Solidarietà (euro 0!)	tabacco, caffè economico, bagnoschiuma.



Fasce di "reddito" a Montacuto

0 euro: 150 persone circa senza soldi

12/25 euro: 100 persone circa

50/100 euro: 50 persone

Sono escluse da questa nostra piccola indagine i detenuti in alta sicurezza, 70 circa

Qui sopra trovate una piccola descrizione dell'economia 'di cella': chi da fuori prova ad immaginare come una persona si gestisce la propria vita quando è in carcere, può trarne le considerazioni che vuole. Io faccio una semplice cronaca di quello che si può acquistare. All'ingresso, al detenuto viene consegnato un piatto di plastica, una forchetta e un bicchiere (pure questi in plastica), un paio di lenzuola e una coperta. Il microcosmo che è la cella deve essere gestito come una casa. Prima cosa da stabilire è se i tre occupanti dei 3,40 x 2,80 metri (letti, sedie e tavolo compresi) hanno soldi a loro disposizione. In ogni caso, basta considerare che la somma totale usufruibile dai cellanti equivale al budget spendibile, come da legenda sopra rappresentata e di seguito descritta.

Il problema nasce se tutti gli occupanti di una "stanza" non possiedono alcunché, perché la solidarietà, pur presente in donazione di abiti, asciugamani e biancheria intima tra tutti i detenuti di una intera sezione,

si ferma nella maggior parte dei casi a ciò che è riportato nello schema, ovvero al tabacco, al caffè economico e al bagnoschiuma. E questo, soprattutto dove ci sono carcerati stranieri, rappresenta la maggioranza dei casi.

Nel caso, invece, si arrivi ad avere tra i 10 e i 20 euro alla settimana a disposizione, si riesce ad acquistare un po' di caffè e zucchero e a non dipendere troppo dagli altri per il tabacco. Considerate che un pacco di tabacco costa 7,20 euro a cui si aggiunge un euro di cartine.

Se si è nella fascia di reddito superiore, oltre a qualche pacchetto di sigarette (costo identico a quello dal tabaccaio), si compra in più pasta, carne per sughi e salse, biscotti per la colazione, ed articoli più specifici per l'igiene personale. Si acquistano bicchieri e coltelli di plastica, carta igienica.

Se infine si possono spendere più di 50 euro si possono aggiungere alla spesa articoli per l'igiene personale, per quella della stanza (sacchi di immondizia), merendine, parmigiano,

olio di oliva tutte le settimane (visto che si cucina più spesso da soli), acqua minerale e coca cola.

Gli articoli a disposizione, acquistabili una volta a settimana, sono elencati su una lista fissa ed eventuali articoli extra, oltre a quelli aggiunti nell'elenco in occasione delle feste comandate e di determinati periodi dell'anno, sono da richiedere tramite "domandina" che va al vaglio di un responsabile del sopravvitto (la spesa che si può fare, quindi, al di là del vitto che passa l'Istituto), o chi per lui, che autorizza l'acquisto, se possibile.

Bene, spero di avervi dato un'idea di come ci si provi ad organizzare per le esigenze quotidiane, ribadendo che chi non lavora dentro le mura - i lavoratori sono una trentina circa su 380 detenuti di media, tra lavoratori fissi, a rotazione e una tantum, con uno stipendio ministeriale che va dai 150 ai 550 euro - e non ha nessuno che lo aiuti, a parte la Caritas e padre Giorgio, è di certo in difficoltà.

F. R.

Come il detenuto può gestire il proprio gruzzolo

Contabilità galeotta

Appena una persona arriva in carcere, tutta la sua disponibilità economica viene depositata su un libretto di conto corrente chiamato Peculio. In carcere, non circola denaro contante e tutti i movimenti di denaro vengono gestiti da un sistema informativo contabile dell'amministrazione penitenziaria detto "S.I.Co.". Il Peculio, oltre ad essere costituito da denaro posseduto all'atto dell'ingresso in Istituto, è anche composto dalla parte della remunerazione di chi è lavorante, da quello ricavato dalla vendita degli oggetti di proprietà o inviato dalla famiglia e da altri o ricevuto a titolo di premio o sussidio. Le somme del Peculio producono interessi legali a favore dei titolari.

Il Peculio è tenuto in deposito dalla direzione dell'Istituto. Il regolamento deve prevedere le modalità di deposito e stabilire la parte di peculio disponibile per i detenuti e gli internati per gli acquisti autorizzati di oggetti per uso personale o da inviare a familiari e la parte da consegnare al detenuto al momento della sua scarcerazione.

Bisogna dire che il Peculio dei condannati e degli internati si distingue in fondo vincolato e fondo disponibile. Per chi lavora, è destinato al fondo vincolato un quinto dello stipendio. La rimanente parte del peculio costituisce il fondo disponibile, che non può superare il limite di mille euro. L'eventuale eccedenza non fa parte del peculio, salvo che non debba esser immediatamente utilizzata per spese inerenti alla difesa legale, al pagamento di multe o ammende, nonché al pagamento di debiti. E dunque la parte in eccedenza viene inviata ai familiari o conviventi secondo le indicazioni dell'interessato, o depositata a suo nome presso un istituto bancario o un ufficio postale.

Il fondo vincolato non può essere usato nel corso della esecuzione delle misure privative della libertà. Tuttavia, in considerazione di particolari motivi, il Direttore dell'istituto può autorizzare l'utilizzo di parte del fondo vincolato. Il fondo disponibile può essere usato per invii ai familiari o conviventi, per acquisti autorizzati, per la corrispondenza,

per le spese inerenti alla difesa legale, al pagamento di multe, ammende o debiti e per tutti gli altri usi rispondenti a finalità trattamentali. Il peculio delle persone imputate (dunque non definitive) è interamente disponibile e non può superare il limite di 2mila euro. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) stabilisce per tutte le carceri, all'inizio di ciascun anno, l'ammontare delle somme che possono essere spese per gli acquisti e la corrispondenza e di quelle che possono essere inviate a familiari o conviventi. Il limite massimo mensile di spesa è fissato a 800 euro, vale a dire 200 euro settimanali, e alle nostre famiglie non possiamo spedire più di 350 euro mensili.

Ovviamente, quella persona che non ha soldi né una famiglia fuori che provveda a rimpinguare il suo Peculio, in carcere continuerà a non avere disponibilità economica e dovrà fare affidamento sulla solidarietà dei compagni di sezione o sul volontariato esterno.

Paolo Pennacchione

Valori dei nostri tempi

La differenza tra fiaba e favola è che nelle favole c'è sempre una morale, quindi, la speranza è che in questa storia ognuno possa trarne una propria.

Il signor Umberto mise la freccia alla sua Mercedes ML per andare all'Autogrill. Desiderava un caffè, un momento di pausa: la sua vita, malgrado i suoi 60 anni passati, era tutto un lavorare. Uomo mite, il signor Umberto, cercava un parcheggio in quell'Autogrill affollato. Ne trovò uno alla sua sinistra, mise la freccia e mentre stava per parcheggiare, un pandino 30 nero, degli anni '80, lo precedette rubandogli il posto. Dalla Panda scese un ragazzo e con aria strafottente precedette il signor Umberto che stava per dirgli che quel parcheggio lo stava occupando lui. Il ragazzo, con tono malandrino, gli urlò: "Ah nonno, ma che non ce lo sai che il mondo è dei furbi?". E si avviò verso il bar.

Umberto fu per un attimo interdette, poi sentì montargli una rabbia dettata dall'ingiustizia subita e da uomo mite si fece rabbioso come mai gli era capitato. Mise la prima, caricò e andò a tamponare il Pandino nero. Mise la retromarcia, poi la prima e ridiede tutto il gas. Fece questo tre, quattro volte: il Mercedes riportava varie ammaccature, ma la Panda si era accartocciata quasi totalmente al muro di fronte. Quando il ragazzo uscì dal bar era incredulo e riuscì a borbottare: "Ma cosa è successo?".

Il signor Umberto, ora calmo, scese dall'auto e gli disse: "Giovannotto, credo che tu sia ancora un po' confuso. La verità è che il mondo non è dei furbi, il mondo è dei ricchi".

Giampiero

Il voto degli Italiani

Gli italiani hanno votato. L'Italia è divisa in tre schieramenti: Bersani con il PD, Berlusconi con il Pdl e Beppe Grillo con il Movimento Cinque Stelle. In realtà le elezioni sono state vinte dal PD, ma la legge elettorale attuale non consente al PD di governare. Infatti, se alla Camera il PD ha il premio di maggioranza, al Senato, per il fatto che i senatori vengono eletti su base regionale, non ha numeri sufficienti per una maggioranza. Da quest'elezione è emerso uno scenario incredibile: non abbiamo un governo che potrà mai governare, per cui siamo di nuovo alla deriva. Ciò, a livello mondiale, fa di noi un popolo diviso e, di conseguenza, rischiamo ancora una volta la nostra credibilità. Queste elezioni hanno fatto fuori anche alcuni vecchi partiti.

Il FLI di Fini, i Radicali di Pannella, l'Italia dei valori di Di Pietro. Diciamo in tutta realtà che la vera novità è il partito di Grillo, che per rifiuto della vecchia politica e per voto di ribellione, è il primo partito italiano. Grillo porta in Parlamento gente comune, persone della realtà civile vera. Ma la domanda che tutti ci facciamo è: e ora? Chi guiderà il Paese? Boh!

C'è chi spera in qualche alleanza, chi scongiura questa ipotesi volendo rimandare gli italiani al voto, chi si affida al Presidente Napolitano. Oggi la confusione regna sovrana. Questo non ce lo possiamo permettere: rischiamo il crollo, non solo economico e sociale, ma morale.

Questa incertezza nel frattempo genera un dramma sociale che coinvolge milioni di italiani senza lavoro né soldi. Ogni giorno centinaia di italiani valicano la soglia della povertà, se la politica non porterà questa

enorme nave fuori dalla deriva ho paura che indurrà i cittadini alla rivolta civile. Senza rendersene conto i politici mietono vittime su vittime, ogni giorno si consumano drammi sociali nel totale silenzio, e questa è la realtà vergognosa del nostro Paese.

Ma una nota dolce è rimasta: Scilipoti e Razzi! Adirittura l'on. Scilipoti tiene delle lezioni di buona politica e moralità. Questo mi ha fatto riflettere e mi sono chiesto: e se anche io e i miei compagni ci facessimo promotori della legalità? Sia noi che Scilipoti avremmo in comune la lealtà etica verso l'argomento, o no? Augurandomi che si trovi una soluzione, vado ad imparare una canzone cantata da Alberto Sordi che fa così: "te c'hanno mai mannato a quer paese? Sapesi quanta gente che ce sta. Er primo cittadino è amico mio, tu dije che te c'ho mannato io".

Antonio Tozzi

In Italia, ogni 3 giorni, una donna viene uccisa da un uomo. Qualche pensiero. Lasciatele stare

Non credo ai miei occhi o meglio alle mie orecchie. La mia unica fonte di informazione (la TV) sembra un disco rotto: "donna uccisa", "moglie assassinata", "ragazza trovata morta", "anziana rapinata e assassinata per qualche euro"... ma cosa sta accendendo? Chi osa mettere le mani sulla vita di queste meravigliose creature? Sono incapace di comprendere un simile accanimento. Sono schifato da tutto questo orrore. Contro le donne.

"Donne... amiche di sempre. Alla moda, contro corrente. Le vedi camminare insieme nella pioggia o sotto il sole, dentro pomeriggi opachi, senza gioie né dolori. Negli occhi hanno dei consigli e tanta voglia di avventura. Se hanno fatto molti sbagli, sono piene di paura. Donne..."

Così le dipingeva il cantautore Zucchero Fornaciari, in una sua famosissima canzone. Che altro aggiungere: arcangeli senza le ali, scrigni d'amore, fonti di vita. Allora cosa spinge, piccoli, minuscoli, microscopici mezzi uomini a sentirsi in diritto di inferire fino a togliere la vita a queste povere innocenti. Spiegare non so, perché spiegazione non c'è. Eva, Marta, Milena, Sabrina, Sara, Melania... nomi di donne, di madri, di sorelle, di fidanzate, di mogli, la cui unica colpa è quella e soltanto quella di essere donna. Come se fosse una colpa, poi.

Scrivere queste righe è contrastante, vista la tipologia di giornale. Chi commette questi atti indegni, queste infamità, "abita" nel mio stesso "condominio". Lungi da me discolpare questi "microbi", solo perché "vicini di casa". "Le donne e i bambini non si toccano, sono sacri". Questa è la "Legge" che vige fra i detenuti. E chi si macchia di questi reati sta in una sezione a parte, chiamata dei 'protetti'.

Donne, dicevamo, gioie e dolori dice un famoso detto. E' vero. Proprio come gli uomini. Non siamo meglio di loro, non sono peggio di noi. Certo, sono delle sentimentali e piangono spesso sulla nostra spalla. Ma non c'è spalla migliore su cui piangere che non sia quella di una donna. Nessuno è capace di vedere i tuoi difetti come una donna. Ma se pensi di non avere qualità o pregi, porgi l'orecchio verso il cuore di una donna e te ne snocciolerà più di quante tu ne abbia realmente.

"Dove sei stata, con chi sei stata, per-

ché a quest'ora": il nostro terzo grado ad un loro ritardo.

"Finalmente non vedevo l'ora, mi sei mancato": la loro felicità ad un nostro ritardo. "Sei inutile, non sei capace di fare niente, pensi solo alle cavolate": i nostri complimenti a loro.

"Meno male che ci sei, sei dolcissimo, sei la mia vita": i loro rimproveri a noi.

Far del male ad una donna non si deve, è inconcepibile anche davanti alla più drastica delle situazioni. A chi sta pensando che un buffetto ogni tanto ci vuole, dico solo che non è più grande dei mezzi uomini di prima.

Non si è uomini così tanto per dire. L'uomo dà una carezza alla donna, poi se la drasticità della situazione lo richiede, dividete semplicemente le strade. Una delle ingiustizie (forse la più grande) che il carcere infligge è la privazione della donna: moglie, fidanzata, sorella, madre, compagna o convivente che sia.

Si vive la detenzione aggrappati a quell'ora alla settimana in cui hai la possibilità di vedere e chiacchierare un po' con la tua o le tue donne. Elargiscono sorrisi, abbracci, promesse. Hanno la capacità di farti sentire speciale in un posto in cui sei soltanto un diverso. Hanno il potere del "passerà", "finirà", "futuro". Maria, Daniela, Diana, Federica, Anna, Irene, Beatrice... guardatevi dai mezzi uomini, non abbiate paura però degli uomini "veri".

Ricordate sempre che "senza una donna al suo fianco un uomo non vale niente, chi non vale niente non può permettersi una donna al suo fianco". Donne, du du du

Giuseppe Manduzio



Interviste di qua e di là

- 1) Che cosa è il carcere?
- 2) Qual è la punizione?
- 3) Se un giorno un suo caro finisse in carcere, cosa si aspetterebbe dal sistema penitenziario (sia dal punto di vista dei beni primari che di obiettivi e finalità rieducative)?
- 4) Dall'inizio dell'anno sono 15 i suicidi in carcere: come spiega questo alto numero?
- 5) Il carcere concede 6 ore al mese per i colloqui con i familiari: ritiene che siano sufficienti per mantenere un rapporto familiare?

da dentro

- 1) Usando belle parole: il carcere è il luogo dove immagazzinare e privare della libertà quegli individui che per la legge sono colpevoli di reati. Stando ai fatti: una grande discarica (sociale) fatta di persone umane.
- 2) Privare della libertà e immagazzinare carne umana, poi, esasperare, mortificare, incattivire e creare sofferenza.
- 3) Vorrei che venisse accolto in un luogo civile e pulito, dove non rischi l'incolumità personale prendendo malattie. Che non venisse privato della possibilità di relazionarsi con la famiglia così che la stessa possa essergli d'aiuto. Vorrei ancora che potesse tenere in forma il fisico, facendo delle attività motorie, e la mente con attività lavorative e ricreative. Che venisse trattato con umanità e non solo come un numero di stanza. Che avesse un materasso, saponi e detergenti per la cura personale, e da mangiare. Soprattutto vorrei, e farò il possibile, che il mio caro non finisse mai in questi luoghi di strazio.
- 4) Il suicidio è l'atto con cui l'individuo fa una rinuncia e lancia un'accusa. La mortificazione corporale è l'atto di rinuncia; 'assassini egoisti, avevo bisogno di voi' è l'accusa. Quando una società abbandona i suoi 'figli', il suicidio è una conseguenza.
- 5) E' la dimostrazione che siamo un Paese da terzo (quarto) mondo: un individuo, sei ore la settimana le dedica al suo pesce rosso.

XX, 30 anni, da 5 in carcere

da fuori

- 1) Un istituto di detenzione e rieducazione per gli individui colpevoli di reati.
- 2) La negazione della libertà personale.
- 3) Mi aspetterei che avesse i beni primari indispensabili per la sopravvivenza (cibo, cure, luoghi igienici). Per la rieducazione sarebbe utile impegnarlo in lavori socialmente utili, nel volontariato, e farlo partecipare a corsi culturali e artistici di vario genere. Credo sia indispensabile un sostegno psicologico - educativo.
- 4) Sicuramente questo numero è causato dallo scarso sostegno psicologico e dai limitati spazi per vivere.
- 5) Sicuramente occorrerebbe aumentarle.

Alessandra - 27 anni

- 1) Un posto dove vengono rinchiusi persone pericolose per la società.
- 2) Viene tolta la libertà ed alcuni diritti.
- 3) Quando una persona deve scontare una pena, vorrei che finito di stare in prigione diventi una persona migliore, avendo avuto la possibilità di ripensare a quanto commesso e avendo fatto esperienze positive e costruttive.
- 4) Mi colpisce sempre tanto: significa che la disperazione è più forte della speranza in un futuro diverso.
- 5) Penso che vada garantito di più il contatto con la positività all'esterno del carcere. E tra questa, al primo posto ci sono gli affetti, augurandomi che tutti li abbiano.

Michele - 32 anni

Si accettano suggerimenti sui temi per questa rubrica. Potete proporli a 'Fuori riga', c/o Fondazione Gabbiano, Piazza Garibaldi, 3 - 60019 Senigallia (An)

Quando la cultura entra in prigione

Bellezza possibile

QUATTRO MAESTRI D'ARTE

Sono stati quattro gli appuntamenti con l'arte nella casa circondariale di Montacuto. Michelangelo, Raffaello, Caravaggio e Leonardo. Un viaggio nell'Italia del Rinascimento. Un racconto fatto di opere d'arte (n.b. mostrate solo in diapositiva) di inestimabile valore. Cercare di capire l'uomo e il suo pensiero, è la ricerca costante di Michelangelo Buonarroti. Sei anni ci sarebbero voluti affinché "il giudizio universale" dipinto nella Cappella Sistina portasse il frutto di questa ricerca. Cinque anni invece, sarebbero occorsi a Raffaello Sanzio per dipingere quella che dopo secoli è ancora un'opera di estrema attualità: "la Stanza della Segnatura" ovvero i "Quattro elementi": terra - acqua - fuoco - aria o se volete, la Giustizia, la Bellezza, la Santità, la Verità. Diversamente dai suoi 'colleghi' dell'epoca Caravaggio dipinge con un grande fardello che grava sulla sua persona. Una accusa di omicidio, mossa dal Papa dell'epoca. Pena: la morte per decapitazione. Una vita da latitante per questo pittore milanese. La sua testa decapitata appare in molte delle sue opere.

Di Leonardo Da Vinci, cosa dire? Basta forse solo guardarsi intorno. Tutto ciò che noi oggi conosciamo,

passare del tempo. Vi aspettiamo ancora. Grazie.

Giuseppe Manduzio

IL ROCK POTENTE DEI '70

Giovedì 21 marzo abbiamo assistito a un'ora di intensa musica rock all'interno del carcere. Un concerto offerto dal gruppo musicale 4x70 e con la partecipazione straordinaria di Cristian, un ragazzo di circa 14-15 anni che suona la chitarra elettrica in modo magistrale. A tutto il gruppo vanno i complimenti dei detenuti, complimenti già dimostrati con abbondanti applausi durante l'esibizione.

Per noi tutti è stata una giornata speciale, un momento diverso vissuto all'insegna di una musica a volume molto elevato che metteva tanta frenesia dentro e che ci ha fatto uscire di lì con le orecchie che ronzavano, ma anche con un bel po' di soddisfazione. Il gruppo che ci è stato presentato dall'ispettore Cingolani e da Andrea Celidoni si è esibito in vari pezzi dei Led Zeppelin, dei Doors, dei Deep Purple con Cristian che ha fatto un assolo di chitarra su Smoke on the water. Questo ragazzo è un vero talento, anche se un po' intimorito per l'esibizione in pubblico. Quindi un ringraziamento va a tutti loro per averci allietato con la loro musica così come ringraziamo Andrea Celidoni che è tra l'altro il nostro insegnante di musica e che quando può ci organizza qualche giornata spensierata e diversa dalla monotonia della detenzione. Grazie a tutti, sarete sempre benvenuti.

Massimo Morresi

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Il giorno mercoledì 10 aprile all'interno della Casa Circondariale di Ancona, Montacuto si è tenuto lo spettacolo teatrale "Il Barbiere di Siviglia", tratto dal libretto di Cesare Sterbini messo in musica da Gioacchino Rossini adottato dall'insegnante Luciano Calavero.

E' stato un evento straordinario, per circa due ore alcuni detenuti, una decina circa, sono stati attori teatrali a tutti gli effetti. Il carcere non è stato più quel luogo complesso con le sue mille problematiche, ma un palco su cui i detenuti - attori si sono esibiti con grande tenacia e voglia di fare bene.

Io ho avuto l'occasione di assistere ad una prova in cui si preparava lo spettacolo e devo ammettere che i miei compagni mi hanno sbalordito per la loro dedizione e per il loro intenso impegno con cui si sono gettati all'interno di questo progetto. Avendo la possibilità di scrivere sul giornale mi permetto di fare i complimenti e un grandissimo augurio, insieme a tutta la redazione, che questa esperienza diventi, chissà, una possibilità di riscatto sociale e perché no, un'alternativa di vita diversa dal passato di ognuno di loro. Auguri amici miei!

Questo evento è un reale esempio di collaborazione positiva tra gli internati e le istituzioni e ringraziando la Direzione per aver appoggiato tale progetto auspichiamo tutti che sia solo l'inizio di un percorso nuovo diretto verso la reale costruzione di un carcere dove si valorizzi sempre di più il potenziale umano.

Antonio Tozzi



Leonardo nella sua mente brillante e perfezionista l'aveva già sperimentato. In contrasto con questo però c'è da dire che niente di quello che Leonardo ha inventato è arrivato fino a noi in forma concreta (ad esempio i primi esemplari di aeroplani ecc...). Quattro autorevoli artisti, di cui sono riuscito a dare una piccolissima descrizione, solo grazie all'estrema professionalità del relatore di queste conferenze, il prof. Leandro Sperduti che ha saputo spiegare l'arte di questi maestri con estrema semplicità tanto da lasciare tutti a bocca aperta. Il coinvolgimento poi è stato così diretto che molti detenuti hanno interagito con il professore ponendo domande, facendo apprezzamenti sulle opere, esprimendo teorie personali.

Pregiudicati o se volete criminali che incantati, come chiunque altro, dall'arte, guardando queste opere e con il pensiero rivolto ai loro autori, hanno abbassato leggermente il capo e si sono sentiti per una volta orgogliosi di essere cittadini di questa nazione. Questa iniziativa è stata possibile grazie all'impegno del gruppo Ancona Cultura, nella persona della signora Gabriella. Un gesto di solidarietà e di edificazione in un contesto che di artistico ha ben poco o meglio non ha niente. Un gesto che come un bel quadro, verrà apprezzato solo con il

Sogni infranti

Di Antonio D'Errico e Mario Straccia - Edizioni Anordest

Roberto Straccia è un giovane atletico. Ha 24 anni, la passione per lo sport, per il calcio e per la corsa. Originario di Moresco è iscritto all'ultimo anno della facoltà di Lingue a Pescara. Il pomeriggio del 14 dicembre scorso



esce di casa per fare jogging, come faceva tutti i gironi. Una telecamera lo riprende per l'ultima volta, in tenuta sportiva, mentre avanza nel viale nei pressi del porto della città abruzzese. Dopo quell'immagine del suo passaggio, di lui si perde ogni traccia. "Quella notte del 14 dicembre, all'incirca verso le 22, chiamo mio figlio - dice il papà di Mario - lo chiamo, come mi capitava spesso di fare, alla fine della giornata, per dargli la buona notte, per sapere come sta. Ma quella notte Roberto non mi risponde. Abbasso la cornetta. Immediatamente dopo, si ode il trillo del telefono; una voce severa al telefono mi dice: «Mi scusi. Suo figlio è uscito oggi e non è

il libro del mese

più tornato...»". Inizia un periodo di affanni e di dubbi angosciosi. Le ricerche sembrano essere infruttuose sotto ogni profilo. A tratti subentra la sfiducia, appena rotta da una luce di speranza fioca. Il 7 gennaio, il corpo senza vita di Roberto viene ritrovato sugli scogli del litorale di Bari, in Puglia, a 300 chilometri da Pescara. Non presenta segni apparenti di ecchimosi né di altre deformazioni che dovrebbe presentare un corpo rimasto in mare 24 giorni. Lo stesso destino del povero Roberto ha toccato anche mio fratello Gino, pure lui un giovane atletico e solare con la passione della corsa. Mi sarebbe piaciuto avere un libro che lo ricordasse... Può darsi che il destino simile li abbia fatti incontrare su in cielo e magari adesso si stanno sfidando in una bella corsa.

L'autore, Antonio G. D'Errico, è scrittore e sceneggiatore teatrale, televisivo e cinematografico. Ha vinto il premio speciale Grinzane-Pavese con il romanzo 'Testimoni d'Amore'. Terzo classificato al Premio Scerbanenco. Coautore con Eugenio Finardi della biografia "Spostare l'Orizzonte, come sopravvivere a quarant'anni di vita rock" (Rizzoli 2011). "Segnali di distensione. Marco Pannella si racconta e ci commuove" (Edizioni Anordest) è la biografia di Pannella.

Mario Straccia è il papà di Roberto, a cui mandiamo un grande abbraccio di vicinanza e sostegno.

Paolo Pennacchione

avanzi di galera lo chef consiglia...



Polpette di carne fritte

Ingredienti per 4 persone e costo (euro)

500 gr. carne macinata di manzo 5€
un uovo intero 0,20€
pane grattugiato 0,52€
1 lt. olio di semi di girasole 2,02€
½ lt. latte 0,72€
100 gr. parmigiano grattugiato 1,10€
200 gr. pane raffermo
uno spicchio di aglio e un ciuffo di prezzemolo, sale e pepe q.b.

Preparazione:

In un'insalatiera mettete la carne macinata, aggiungete l'uovo, un pizzico di sale, il pepe e l'aglio tritato finemente, così come il prezzemolo, poi il parmigiano ed infine il pane raffermo che avrete precedentemente messo a bagno nel latte e poi ben strizzato. Mescolate e impastate il tutto ben bene fino a che sarà ben amalgamato.

Preparate le polpette prendendo un poco di impasto alla volta e rotolandolo tra le mani fino a farne delle palline grandi circa come un mandarino. Per friggerle, passarle nel pane grattugiato e cuocerle in un tegame in abbondante olio di semi bollente. Quando l'olio rallenta la bollitura e le polpette saranno ben dorate, scolarle ed adagiarle su carta assorbente.

Le polpette sono pronte, perfette con un contorno di insalata.

Bucatini all'amatriciana

Ingredienti per 4 persone e costo (euro)

300 gr. guanciale o pancetta affumicata 4,50€
500 gr. pomodoro o salsa 1,70€
200 gr. pecorino grattugiato 2,00€
500 gr. pasta (bucatini) 0,92€
2 o 3 peperoncini diavoletti
4 cucchiaini di olio di oliva
½ cipolla (facoltativa)
sale q.b.

Preparazione:

Triturare finemente la cipolla e farla appassire in un tegame con l'olio; aggiungere i peperoncini ed il guanciale tagliato a pezzetti (o a fiammifero), far rosolare per circa 10 minuti a fuoco basso e poi aggiungere il pomodoro a pezzetti o la salsa di pomodoro e lasciare cuocere per circa 15-20 minuti circa. Una volta pronto e cotto, spegnere il fornello e aggiungere alla salsa 100 grammi di pecorino e amalgamare bene, mescolando con cura. Nel frattempo cuocete la pasta in abbondante acqua salata, scolate e condite con la salsa. Date una bella spolverata di formaggio e servite a tavola il piatto ancora fumante.

a cura di Massimo Morresi